



## LA RICERCATRICE SOSTENUTA DA FONDAZIONE VIALI E MAURO

### VALENTINA BONETTO

Valentina Bonetto è nata nel 1969 a Padova. Si è laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche nel 1993 presso l'Università degli Studi di Padova. Nel 1994 si è trasferita a Stoccolma, in Svezia, dove nel 1999 ha conseguito il titolo di PhD in Biochimica Medica all'Istituto Karolinska.

All'inizio del 2000 è tornata in Italia, grazie al Progetto Carriere di Telethon. Da allora fa parte dell'Istituto Telethon Dulbecco (DTI) prima come Assistant e poi come Associate Telethon Scientist e lavora presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano dove ha avuto l'opportunità di costituire il suo laboratorio e condurre la sua ricerca in maniera indipendente.

### IL PROGETTO DI RICERCA

Valentina Bonetto studia la sclerosi laterale amiotrofica (Sla), una patologia neurodegenerativa che colpisce i neuroni responsabili dei movimenti dei muscoli. Ancora non sono stati chiariti i meccanismi che determinano la malattia, per cui lo sviluppo di una diagnosi precoce e di una terapia efficace è ancora difficile.

L'obiettivo è quello di identificare quali sono le proteine alterate dalla patologia, cosiddette biomarcatori, nelle cellule dei pazienti affetti da Sla.

Al momento sono state individuate alcune proteine biomarcatori e si sta verificando quest'ipotesi su un'ampia popolazione di pazienti Sla, effettuando controlli incrociati su individui sani e pazienti con diverse patologie neurologiche.

### LA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

La Sla si manifesta in genere dopo i 40-50 anni e nel giro di massimo dieci anni porta alla morte. Le funzioni intellettive e sensoriali restano inalterate, mentre tutti i muscoli perdono progressivamente le loro capacità motorie, compresi cuore e polmoni.

Al momento non esiste un test specifico per riconoscere la malattia, per cui la diagnosi avviene dopo aver escluso altre patologie. I pazienti affetti da Sla possono solo trattare i sintomi per cercare di migliorare la qualità della loro vita, ricorrendo all'assistenza respiratoria, all'uso di farmaci antispastici e alla fisioterapia.